

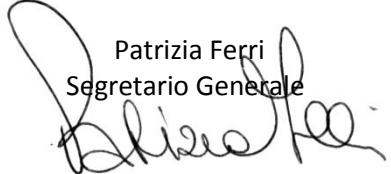


Prendiamo nota di:

- Un numero crescente di requisiti di prodotto nelle norme tecniche, sia per l'aggiunta di test nella revisione di una norma sia per l'aggiunta di nuove norme.
- Una mancanza di meccanismi che assicurino che i requisiti e i test aggiunti siano puramente basati su un valore aggiunto per la sicurezza e la salute degli utilizzatori dei DPI.
- Un aumento del costo del 'marchio CE' che, senza un attivo controllo sul mercato, indebolisce la posizione delle nostre aziende nel mercato Europeo. Per i mercati al di fuori dell'UE, la competitività delle compagnie europee è anche maggiormente a rischio.

Pertanto, ci rivolgiamo agli stakeholder interessati, sia a livello europeo sia a livello nazionale, perché si attivino per tornare alla realtà: norme armonizzate che coprano i requisiti essenziali di salute e sicurezza per assicurare la protezione degli utilizzatori dei DPI.

Patrizia Ferri
Segretario Generale



Per maggiori informazioni andare sul sito dell'ESF al link www.eu-esf.org/petition e sul sito di Assosistema al link <http://www.assosistema.it/proposte-per-il-mercato/>

Contesto

Nel settore dei DPI (Dispositivi di Protezione Individuale, oggetto della Direttiva 89/686), come in molti altri settori, le norme (armonizzate) sono un importante elemento nella valutazione di conformità in Europa.

Le norme sono sviluppate per tradurre i requisiti essenziali di salute e sicurezza dalla legislazione in requisiti tecnici operativi usati dai produttori, enti di certificazione, autorità di sorveglianza del mercato, utilizzatori e altri stakeholder per verificare la conformità dei prodotti.

Come avviene in altri settori, le norme armonizzate dei DPI sono continuamente revisionate. In pratica, si osserva che ad ogni revisione sono introdotti requisiti aggiuntivi sui prodotti. La comparazione delle prime versioni delle norme europee, per la maggior parte pubblicate nei primi anni '90, con quelle odierne mostra un chiaro incremento nel numero e nella complessità dei test, il che porta ad un incremento dei costi per le prove di laboratorio e la certificazione. D'altro canto, molti prodotti che erano sicuri e proteggevano gli utilizzatori più di venti anni fa lo sono altrettanto oggi.

Le norme dovrebbero definire dei requisiti per la protezione di salute e sicurezza degli utilizzatori di DPI nelle situazioni di utilizzo reale, ricreando queste ultime nelle prove di laboratorio. I metodi di valutazione devono essere validati e robusti, significando che lo stesso risultato deve essere ottenuto in qualsiasi

momento in qualsiasi laboratorio seguendo la procedura di prova. Solo quei requisiti che contribuiscono alla salute e sicurezza dell'utilizzatore del DPI per un determinato rischio dovrebbe essere una parte obbligatoria delle norme armonizzate.

L'inflazione nei costi delle prove di valutazione è, specialmente per le PMI, un importante onere economico ed ostacola lo sviluppo e l'innovazione dei prodotti. Per i produttori europei di DPI in generale, gli alti costi di certificazione, comparati con altre parti del mondo, rende difficoltosa la competizione al di fuori dell'UE. La posizione competitiva delle aziende europee è a rischio. Si pensa che l'introduzione delle norme ISO sia una soluzione a questo problema. Tuttavia, mentre in Europa le norme ISO sono introdotte come norme armonizzate EN, ciò non avviene in importanti parti del mondo, dove vengono mantenute norme nazionali diverse. Mentre in teoria le norme globali sono positive per la globalizzazione del mercato, in pratica nel settore dei DPI non è proprio così, piuttosto il contrario.

Nei gruppi di standardizzazione dei DPI, CEN e CENELEC, le prove di laboratorio e gli enti di certificazione sono spesso ben rappresentati. I produttori invece non sono adeguatamente rappresentati e gli utilizzatori sono assenti. Questo è enfatizzato nei gruppi di standardizzazione ISO e IEC, in quanto le spese di partecipazione sono molto più alte, anche solo per le spese dei viaggi per partecipare agli incontri. La mancanza di equilibrio nei gruppi comporta che l'elaborazione della norma non sempre è vista da ciò che dovrebbe essere l'obiettivo: l'utilizzatore del prodotto, la sua protezione, la sua salute e sicurezza.

Basandoci su quanto sopra, ESF propone di sviluppare un metodo che tenga conto delle preoccupazioni sopra menzionate. Questo metodo dovrebbe esso stesso essere oggetto, come per le norme tecniche, di una consultazione e di un voto finale da parte dei membri nazionali del CEN/CENELEC. Basandosi su questo metodo, può avere inizio un controllo delle norme esistenti, seguito da un'eliminazione delle prove di laboratorio non necessarie e di requisiti opzionali.

Noi non vogliamo mettere a rischio la salute e la sicurezza degli utilizzatori dei nostri prodotti, anzi al contrario.

Alcuni esempi (sono necessari esempi da un paio di DPI, preferibilmente su ogni tipo di DPI: anticaduta, scarpe, guanti, abiti da lavoro, protezione della testa, protezioni delle vie respiratorie, dell'udito e degli occhi):

– **Abiti per la protezione da calore e fiamme per uso industriale**

- Prima versione della norma: EN 531:1995, emendamento nel 1998, sostituita da EN ISO 11612:2008, sostituita da EN ISO 11612:2015
- Evoluzione dei requisiti:
 - Da un metodo di valutazione per la propagazione della fiamma (dopo 5 cicli di lavaggio) a due metodi di valutazione (solo uno deve essere applicato) per la propagazione della fiamma (entrambi 'come ricevuto' e dopo il massimo numero di cicli di lavaggio anziché 5 + necessità specifiche di prove su tutta l'attrezzatura e gli accessori)
 - Prova sulla resistenza al calore è stata introdotta con la EN ISO 11612:2008
 - Prova per il calore convettivo: da 'come ricevuto' a dopo pre-trattamento
 - Prova per il calore radiante: da 'come ricevuto' a dopo pre-trattamento
 - Prova per l'alluminio fuso: da 'come ricevuto' a dopo pre-trattamento
 - Prova per il ferro fuso: da 'come ricevuto' a dopo pre-trattamento
 - Prova per il calore per contatto è stato introdotto con EN ISO 11612:2008
 - Prove su proprietà meccaniche sono state introdotte con EN ISO 11612:2008

- Requisiti di progetto sono stati chiariti sulle differenti versioni
- I sopra citati cambiamenti rendono le prove 3,5 volte più costose e rendono più complessi i fascicoli tecnici, le istruzioni per l'utente, l'etichettatura, etc.

– **Dispositivi di protezione delle vie respiratorie**

Ancora più generale e destabilizzante può risultare l'impatto sui Dispositivi di Protezione delle vie respiratorie dove, da più di dieci anni, sono in sviluppo nuove norme ISO che, pur regolarmente ricevendo voti negativi, sono comunque ripresentate.

Diventando norme EN ISO, forzerebbero i produttori a riprogettare, riconvalidare e ricertificare i loro prodotti e gli utilizzatori a sostituire la propria dotazione.

Da un punto di vista economico, ciò ha un impatto devastante che, alla fine, sarà pagato dagli utilizzatori finali senza un vantaggio significativo sulla loro sicurezza.

Malgrado l'obiettivo delle norme ISO sia condivisibile, nel senso di "una norma valida universalmente", molti dei paesi ad economia emergente (BRICS) non sono membri ISO e molti altri, contrariamente all'Europa, non sono obbligati ad osservare tali standard (es. America). Ciò sta a significare che l'Europa sarà la sola ad avere un impatto negativo senza dei reali vantaggi in termini di incremento di esportazione dei suoi prodotti.

Inoltre, l'approccio della norma ISO dovrebbe essere più scientifico perché si presume che sia guidato da requisiti fisiologici del sistema, piuttosto che essere concentrato sul prodotto e sulle restrizioni di progettazione.

Purtroppo, queste buone intenzioni girano intorno a qualcosa che va nella direzione opposta alle aspettative degli utilizzatori: i prodotti ISO diverrebbero difficili da comprendere e scegliere!

Solo per fare due esempi fra tanti che se ne possono fare:

- Il semplice ed istintivo concetto di "resistenza respiratoria" sarebbe espresso come "lavoro respiratorio", richiedendo nuove costose apparecchiature per le prove, e attraverso il misterioso concetto di "elastanza"! Sicuramente non più facili da utilizzare, ma certamente molto più costosi da testare.
- Mentre la richiesta del mercato è di avere pochi "dispositivi multi funzione", nella selezione dei criteri ci sarà l'attesa "intensità di lavoro" attribuita a ogni intervento. Questo significa che se un utilizzatore per un po' di tempo svolge un compito più leggero e a volte più pesante necessiterà di 2 diversi dispositivi!